

ORE12 ECONOMIA

**Mobilità agevole,
il progetto Stradabile**

**Ponte sullo Stretto,
perché si può fare**

**Ecco chi ha spento
i motori italiani**

**Rivoluzione digitale,
la soluzione Bludigit**

LEONARDO

AIUTA A GESTIRE IL TERRITORIO

E' INCONCEPIBILE ACCETTARE NUOVE 'VIOLENZE' AI MONUMENTI

di Massimo Sgrelli

Ad Arnhem, nei Paesi Bassi, l'ex chiesa di Sint Josef, con una architettura di mura in laterizi e belle vetrate colorate, non è più adibita al culto: ospita un centro sportivo con campi di padel, arditamente definito "Santo Padel" per sottolineare, arbitrariamente, l'originaria natura dell'edificio.

A Wettringen, in Germania, nella ex chiesa di St. Josefshaus è allestito un piccolo campo di calcio, mentre a Colonia nell'ex chiesa della Trinità, divenuta palestra, si praticano arti marziali. Ma anche noi italiani siamo stati capaci di adibire a laboratorio per la soffiatura del vetro la cattedrale di Santa Chiara sull'isola di Murano.

Questi sono alcuni impieghi stabili di siti del passato, in questi casi religiosi, per

finalità diverse da quelle originarie. Come se non bastasse, abbiamo poi gli impieghi occasionali.

Il Circo Massimo, a Roma, è ormai frequentemente utilizzato per spettacoli musicali popolari o incontri culturali e politici. Le Terme di Caracalla sono da decenni sede di prestigiose rappresentazioni operistiche, come anche di altra musica. L'Arena di Verona è di fatto sede storica di rappresentazioni spettacolari di rilievo internazionale e di vario genere. Il teatro greco di Taormina è a sua volta utilizzato come sede di spettacoli di ogni tipo. E sono molte altre, in Italia e altrove, le opere architettoniche del passato riutilizzate oggi con allestimenti tecnici moderni e spesso

ultramoderni, almeno per l'acustica.

Negli ultimi giorni di giugno di quest'anno si è verificato poi l'evento più clamoroso di utilizzo di spazi artistici pubblici, quando il magnate americano Jeff Bezos ha pensato di "affittare" la città di Venezia per festeggiare il proprio matrimonio.

Tutti questi eventi comportano, come sappiamo, disagi di vario livello per i cittadini prossimi al luogo della manifestazione e per quelli che vorrebbero visitare i medesimi spazi come semplici turisti culturali. Quindi si dibatte, sempre più spesso, sulla opportunità di concedere luoghi pubblici per iniziative private.

epoca odierna, gli spettacoli di quel passato cui l'opera appartiene. Nulla, pertanto, da obiettare su ciò.

Ma, in molti casi, l'evento non ha alcun valore artistico-culturale oppure ha carattere di spettacolo con contenuti estremi per sonorità o altri aspetti che recano disagi molto diffusi o forti disturbi nelle aree contigue.

E, taluni, come il matrimonio di Bezos, non hanno alcuna finalità pubblica né, tantomeno, contenuti artistici o culturali.

Talora, infine, gli spazi pubblici sono concessi per manifestazioni di carattere politico. Ciò è possibile soltanto se si assicura una imparzialità di trattamento



Alcune di queste, come abbiamo detto, hanno ormai un carattere storico e valenze artistiche importanti e quindi è naturale garantirne il rinnovo. Altre manifestazioni hanno una connessione culturale che attiene ai temi per i quali l'ambiente storico era stato adibito a suo tempo: la rappresentazione attuale di una tragedia greca nel teatro di Taormina non fa che rinnovare, in

verso tutte le forze politiche e, comunque, con quella moderazione che non faccia apparire gli spazi pubblici al servizio del "potere". Perché, in questo caso, occorre che la concessione non comprima le attese dei cittadini che ambirebbero a loro volta a usare i medesimi luoghi, se esclusivi.

Di conseguenza, come dovrebbero regolarsi le



amministrazioni pubbliche alle quali viene rivolta la richiesta di utilizzo di questi spazi così speciali?

Dovrebbero regolarsi secondo il sano criterio del prudente apprezzamento, chiesto dall'ordinamento, come ricorda l'Accademia del Cerimoniale. Dovrebbero,

**Le amministrazioni
pubbliche
non possono
usare i siti
del passato
in maniera
impropria
stravolgendone
la storia**

cioè, valutare la effettiva utilità pubblica della manifestazione: se essa ha spessori che esprimono valori apprezzabili, si possono valutare positivamente i ritorni per la cittadinanza. Ma se essa non ha un vero rilievo culturale, o comporta disagi, sarebbe bene non impiegare spazi espressione di arti dei tempi andati per impieghi meramente commerciali. Lo si può fare a condizione esclusiva che vi siano comunque ritorni che abbiano finalità pubbliche: cioè, in parole povere, facendo pagare un consistente canone all'utilizzatore che consenta un introito significativo alla casse pubbliche, dal quale possano essere tratti vantaggi per finalità collettive.

Non si devono, cioè, concedere i nostri beni pubblici senza una qualche utilità significativa per tutti i cittadini. Troppo spesso le amministrazioni pubbliche sono miopi o disattente o forse interessatamente generose e non curano gli interessi generali di tutti noi, anche regalando preziosi scenari di epoche passate.